

Meccanica, Hsd avvia la fabbrica zero difetti

Industria

Intelligenza artificiale e machine learning per le macchine del futuro

Michele Romano

Trenta mesi di tempo e un investimento complessivo da 15 milioni per realizzare una nuova generazione di prodotti innovativi e un prototipo di linea di produzione a "zero difetti". È il primo e ambizioso progetto da quando HSD Mechatronics è diventata, circa un anno fa, la prima media azienda italiana a essere Lighthouse Plant del cluster Fabbrica Intelligente. Il primo progetto del genere in Europa. A Gradara, al confine tra

Marche e Romagna, l'azienda che fa parte di Biesse Group, è il secondo produttore al mondo di elettromandri, dispositivi meccanici molto sofisticati che rappresentano il cuore delle macchine utensili, pezzi che devono lavorare con il massimo della precisione e della capacità di lavorazione. Intelligenza artificiale, nuove tecnologie, machine learning, sommati all'esperienza maturata finora al proprio interno e con il supporto di EN4 (spinoff dell'università di Perugia e ponte tra ricerca e industria manifatturiera, ndr.), Politecnica delle Marche e La Sapienza di Roma, daranno vita a una nuova generazione di prodotti: Elettrospindle 4.0, l'elettromandri interconnesso, che metterà in condizione HSD di fare un salto di qualità alla propria offerta e di diventare dimostratore tecnologico e, di conseguenza, di contagiare altre aziende alla logica 4.0 e al-

l'obiettivo "zero difetti".

«La grande sfida che hanno davanti le imprese che comprano beni strumentali è di evitare il fermo macchina - spiega Fabrizio Pierini, direttore generale di HSD -. Per noi zero difetti significa anticipare gli interventi e trovare velocemente la soluzione del problema».

Nei prossimi mesi, nello stabilimento di Gradara, dove lavorano circa 200 addetti, nascerà una control room centralizzata, che controllerà in tempo reale gli elettromandri operativi nel mondo, rilevando difetti di costruzione e operatività. Un modello che porta a ridurre gli sprechi, alla riutilizzabilità di un componente o di un macchinario, una sorta di possibile seconda vita in una logica di sostenibilità. «I beni strumentali non saranno mai completamente abbandonati e quelli che oggi sono considerati servizi acces-

sori, come ad esempio manutenzione e riparazione, diventeranno quelli primari, imponendo un collegamento h24 tra la casa costruttrice e l'utilizzatore». Esperienze e competenze destinate a diffondersi anche in altri settori, perché questa è la logica di Fabbrica Intelligente: accompagnare l'evoluzione delle industrie manifatturiere italiane.

«Siamo allenati e strutturati per questo tipo di sfide», sottolinea Pierini. Del resto, essere nella galassia Biesse Group per HSD significa non solo avere una grande azienda globale come cliente principale, ma anche «poter attingere quotidianamente a metodologie e procedure innovative e, soprattutto, avere una visione di lungo periodo». Credenziali che spingono la crescita aziendale (80 milioni di fatturato nel 2020) e tecnologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONNESSIONI
I beni
strumentali
non saranno
mai
completamente
abbandonati